

Mensile - Anno CXXVI - nr. 10
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 10/2002
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Novembre 2002

il Bollettino Salesiano

DIBATTITI

**Contiene
inserto redazionale**

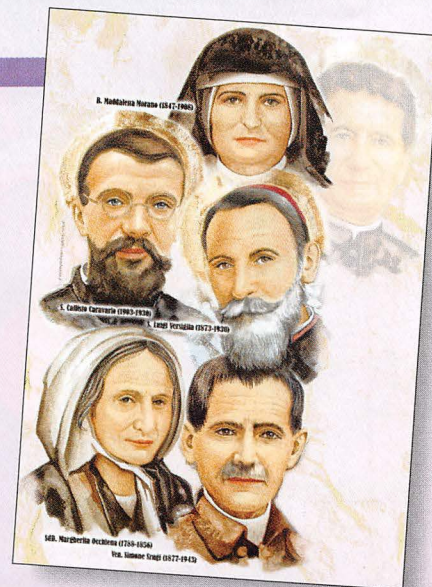
**DODICI
BLOCCHI DI SALE**



di Pascual Chávez

QUESTIONI PENDENTI GUARDIAMO AI RAGAZZI...

Poco tempo prima di morire, il mio predecessore don J. E. Vecchi lasciò a don Vittorio Chiari le sue ricerche manifestandogli quanto gli stesse a cuore la sorte dei ragazzi a rischio in ogni parte del pianeta. Ne nacque il libro "Globalizzazione – crocevia della Carità Educativa" che ha dato lo spunto al CALENDARIO 2003, per ricordare a educatori/insegnanti/genitori le urgenze del III millennio riguardo alla parte più fragile ed esposta dell'umanità, i ragazzi appunto.



Don Bosco si è sentito chiamato da Dio a curare i ragazzi più poveri. Si trattava di una povertà frutto della na-

scente rivoluzione industriale che provocava l'emigrazione verso le città per cercare lavoro. Oggi si parla di *nuove povertà* dei giovani per indicare le innumerevoli situazioni di abbandono in cui si possono trovare o cadere. La povertà socioeconomica resta tuttavia la più grave perché è sempre preceduta, accompagnata o seguita da altre gravi forme di povertà: culturale, morale, spirituale... Il **CALENDARIO 2003** è un appello a guardare la realtà giovanile in tutte le sue sfaccettature, e a cercare ri-

sposte audaci per le nuove sfide del mondo, bisognoso di globalizzare solidarietà, diritti, sviluppo.

□ **Molti ragazzi hanno eletto la strada** a loro *habitat*, per l'insopportabile situazione familiare, costretti loro malgrado a un percorso verso il crimine e/o verso la tossicodipendenza, in condizioni di intemperie affettiva e sociale, senza presente né futuro. **Altri hanno imbracciato il fucile**; c'è stato bisogno che due preadolescenti di Myanmar occupassero la copertina delle principali riviste con mitra in mano e sigaretta in bocca, perché il mondo scoprisse un fatto presente da anni sulla scena delle guerre e guerriglie combattute in più parti del mondo. **Altri ancora sono vittime della libidine** incontrollata di personaggi corrotti: il turismo sessuale e la pedofilia sono un business revoltante, cui dà man forte,

ahimè, anche Internet. E **i bimbi lavoratori e schiavi**? Più di 150 anni fa Don Bosco si batté per i diritti dei minorenni lavoratori e riuscì a stipulare per loro un contratto firmato. Oggi è aumentata la sensibilità in favore dei diritti dei minori, ma paradossalmente anche il loro sfruttamento, fino a livelli inimmaginabili. Tra le esperienze più traumatizzanti sono da annoverare **i ragazzi "nessuno"**: non esistere per l'anagrafe, la scuola, il lavoro, ecc. è essere meno che animali, perché oggi c'è un'anagrafe anche per loro.

□ **I ragazzi carcerati** hanno da sempre costituito uno dei campi di lavoro dei salesiani. Lo stesso Don Bosco rese questo ministero, anzi, fu proprio l'incontro con costoro che lo spinse alla scelta della preventività. **I ragazzi donatori forzati di organi e i ragazzi mutilati** sono un altro dramma ereditato dal II millennio; oltrepassata la frontiera morale tutto diventa lecito, anche le cose più aberranti come il traffico di organi umani. **I ragazzi poveri ed emarginati** sono una massa impressionante. Potrebbero non essere indicati sotto una categoria specifica, se non fosse che molti rientrano solo in questa. Più vicini a noi sono **i ragazzi delle fogne**: la paura d'essere catturati dalla polizia, o minacciati dalle bande giovanili più forti, li porta a cercare tane sicure; le fogne di Bucarest, per esempio. **I vaganti**, ben più numerosi, frequentano le megalopoli di Francia,



Ai salesiani sta a cuore la sorte dei ragazzi a rischio in ogni parte del pianeta.

Novembre 2002
Anno CXXVI
Numero 10

In copertina:
Ancora un evento
straordinario per quelli
che ormai tutti chiamano
i "Papa Boys": Toronto
segna un'altra pietra
miliare di questo
straordinario pontificato.
(Foto: Osservatore Romano)



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA

10 Dodici blocchi di sale

di Silvano Stracca

REPORTAGE

12 Marietta delle paludi

di Giancarlo Manieri

FMA

16 Sulle rotte di un sogno

di Graziella Curti

DIBATTITI

18 Berto e la fede

di Severino Cagnin

SOCIETÀ

21 Per una convivenza più umana

intervista a Mario Toso

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel Mondo - 14 Osservatorio - 15 Il mese - 20 Laetare et benefacere - 23 Libri

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrianni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemio
Graziella Curti - Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero
Sergio Giordani - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie
Chiara Fantini - Vincenzo Odoizzi - Guerino Pera
Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42
00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giuseppe Corò (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:

<http://biesseonline.sdb.org>



Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo
in 55 edizioni e 24 lingue diverse. Raggiunge 151 Nazioni
in cui operano i salesiani.



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

BS NOVEMBRE 2002



"Prima che sia troppo tardi,
salviamo i ragazzi, il futuro
del mondo" (CG25).

Germania, Olanda..., ma la piaga è mondiale. Quanto ai **ragazzi ammalati**, potrebbero essere sani, perché scienza e tecnica hanno compiuto progressi inimmaginabili. Proprio per questo le esorbitanti cifre dei minori affetti da mali terribili gridano vendetta al cospetto di Dio. I **ragazzi rifugiati e orfani** sono le vittime innocenti dell'odio e della violenza: li ho trovati in Honduras, nella Colombia, "gli spiazzati dalla guerriglia", e in Africa i "Lost Boys".

□ **Tanta sventura sollecita le coscienze di tutti.** Alla fine del 25° Capitolo Generale i salesiani hanno rivolto un appello a chi ha responsabilità nei confronti dei giovani: "Prima che sia troppo tardi salviamo i ragazzi, il futuro del mondo". Dinanzi al panorama delle piaghe del mondo giovanile, noi "siamo dalla parte dei giovani, perché - come Don Bosco - abbiamo fiducia in loro, nella loro volontà di imparare, di studiare, di uscire dalla povertà, di prendere in mano il proprio futuro... Perché crediamo nel valore della persona, nella possibilità di un mondo diverso, e soprattutto nel grande valore dell'impegno educativo". **Investiamo nei giovani, globalizziamo l'impegno per l'educazione** e prepareremo per il nostro pianeta un futuro vivibile. □

LAVORO BUSSOLA EDUCATIVA

I giovani! Sempre primi e ultimi, primi sulla bocca, nelle intenzioni, nei programmi di tutti i partiti, e ultimi nelle applicazioni pratiche...

Infanzia e giovani sono due categorie umane tra le più esposte a una montagna di demagogia sociale. Per loro si è di lacrima facile. A parole. Si definiscono un bene prezioso per la nazione. Purissime chiacchiere, a costo stracciato come nella stagione dei saldi. Su di loro si investono chiacchiere di progetti, ma poi in concreto, quando si va a stringere, ciascuno nel suo ambito e nel suo grado di responsabilità e di potere sentenza: "Vedremo che cosa si può fare".

E per i giovani si fa poco e male. Anzi di volta in volta, quando l'economia stringe la cinghia, i primi tagli e i primi giri di vite riguardano i loro ambiti di vita e di diritti: istruzione, sanità, lavoro, scambi culturali, fonti di allegria. In casi in cui si ridisegna la distribuzione delle ricchezze nazionali, ai giovani si destinano elemosine, nascondendo questa operazione cinica in fumogeni di chiacchiere assordanti.

☐ Un esempio per tutti è stato il "Patto per l'Italia", l'accordo sul lavoro che per rilanciare l'occupazione modifica, in via sperimentale per tre anni, la garanzia data dall'articolo 18 ai lavoratori dipendenti di non essere licenziati senza giusta causa dal posto di lavoro.

La norma sottoscritta da una parte sindacale prevede che le imprese che oltrepassano con nuove assunzioni i 15 dipendenti, potranno licenziare i nuovi assunti senza giusta causa. I licenziati riceveranno un indennizzo di disoccupazione pari al 60% della retribuzione per i primi 6 mesi. L'indennizzo scenderà poi al 40% e negli ultimi tre mesi al 30%. Tradotto in cifre, uno stipendio di mille euro mensili – un buon gruzzolo per un primo impiego – scenderebbe a 600 per sei mesi, poi a 400 e infine a 300 euro. Un'importante rivista dei Gesuiti giudica l'accordo "di basso profilo" perché non crea occupazione. Solo investimenti per lo sviluppo creano occupazione. E questi sono insufficienti.

☐ Che cosa cambia tra assumere senza possibilità di licenziare ingiustamente e la possibilità di farlo? Diminuisce nel tempo il costo del lavoro perché non offre la possibilità ai nuovi assunti di consolidare professione e retribuzione. Ma soprattutto si avranno effetti negativi sulla psicologia dei giovani lavoratori, ai quali sembrerà, entrando nel mondo del lavoro, di essere semplicemente un segmento produttivo, e non invece delle persone che, in quanto tali, hanno diritti (e non solo doveri).

Dire che in questo modo si è fatto un passo a favore dei giovani è per lo meno azzardato. Dire ai giovani che per loro l'ingresso al lavoro deve avvenire senza quelle tutele che sono costate lacrime e sangue, ma hanno reso più umana la vita dei loro padri e madri, non sembra si configuri come un progresso.

☐ La questione del lavoro è tanto grave e tanto strutturale nella condizione umana, che non può restare fuori o al margine del discorso educativo. Deve entrarvi con forza perché il lavoro rappresenta una dimensione centrale dell'economia. Tanto centrale che **Giovanni Paolo II vi ha dedicato una innovativa enciclica dove affermava che il lavoro** (e quindi anche la sua organizzazione sociale e industriale) **è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro**. L'Unicef ci sbatte ogni anno sul muso cifre spaventose sullo sfruttamento lavorativo dei bambini. L'Istat suona a martello sull'occupazione giovanile specialmente nel Sud. E allora, da che punto di vista è giusto parlarne ai giovani? Partendo dalla persona, dall'impresa, dal principio di uguaglianza, dal mercato, dalla fratellanza cristiana, dai sogni, dalla disparità congenita che secondo taluni segna l'esistenza umana? E come è giusto organizzare la società che lavora e gli uomini e donne che lavorano? Educare i giovani è, anche, cercare insieme risposte di senso a questi interrogativi. ☐





L ETTERE AL DIRETTORE



Le oche all'entrata della Casa Generalizia.

IO MI UCCIDERÒ.

Egregio signor direttore, [...] Perché le scrivo? Sono un'exallieva paziente psichiatrica [...] Le scrivo per dirle che entro l'anno prossimo io non ci sarò più. Io mi ucciderò. L'ho deciso ormai da tanto tempo perché se non lo farò io lo farà la società di persone "normali" ad uccidermi, che trattano noi, pazienti psichiatrici, come dei "segnati da Dio". Ma che male facciamo? È colpa nostra se siamo ammalati? [...] E dall'età di 19 anni che soffro di depressione. [...] Ho già pianto tanto [...] Mi assolve, quando avrò avuto il coraggio di farla finita [...]

Lettera firmata

Cara ..., perché andarsene? Perché privarsi dei colori dell'aurora, dei brividi del vento, delle armonie degli uccelli, della fragranza dei fiori, del canto delle acque, della potenza della montagna, del mistero delle stelle?... Perché arrendersi quando ogni più piccola vita non si arrende nemmeno in presenza di condizioni impossibili! Le è mai capitato di vedere su uno sperone di roccia arida, senza un filo di terra all'intorno, da un piccolo anfratto o da una fessura inconsistente spuntare un cespuglio verde e, non di rado, un albero che compie imperterrito l'immane fatica del vivere? Perché arrendersi, quando non s'arrendono i più disperati tra i disperati, i più abbandonati tra gli abbandonati, i più disprezzati tra i disprezzati... Ho visto in Cina e in India

lebbrosi che non avevano più mani, gambe, labbra... mostri con una voglia di vivere superiore a ogni sventura... Accennavi a ogni carezza (solo accennavi perché il nostro perbenismo ha orrore di certe malattie), e avevi, come risposta, l'increspatura di labbra inesistenti: un ghigno che era un sorriso, una smorfia fotografia di un'intrattenibile voglia di vivere!

Sì, perché vivere è l'unica, sola, vera, eterna scintilla che non merita di essere spenta, qualunque sia il prezzo che chiede.

Le racconto un episodio. Vero. Non lo consideri del tutto stupido, attenda la fine. È capitato qui, poco più di un mese fa. A poche centinaia di metri dall'entrata della Casa Generale dei Salesiani, c'è un pollaio e 24 oche che tirano avanti la loro grama vita "segnata". Un robusto recinto le protegge. Impossibile scavalcarlo per le limitate possibilità della specie - sia di cervello (il cervello dell'oca, come sa, è nel flusso dei modi gergali per stigmatizzare l'inconsistenza mentale), sia di fisico (un paio d'ali che non servono a nulla, e piedi palmati buoni tutt'al più per inciampare non costituiscono un grande patrimonio genetico). Una sera, dunque, era già buio, uscendo con un amico per mille metri di relax lungo il viale alberato che circonda la nostra dimora, troviamo davanti alla grande vetrata d'ingresso le 24 inquiline del pollaio suddetto, raggruppate e quasi strette sotto la

chiazza di luce gialla del faro notturno: il luogo più insicuro per delle oche che più oche non si può.

"E queste che ci fanno? Scìò, via di qua, stupidotte impossibili!". Non si muovono.

"Come avranno fatto a svegliare i romani del Campidoglio, inebetite come sono?"

"Già, come avranno fatto?... Via, viaaaa!"

L'agitarsi delle braccia, lo sbattere smodato delle mani, qualche grido lanciato a toni striduli, qualche fischiaccio campagnolo, e l'ordine di sloggiare - come se capissero! - le convincono a portar via di lì il loro goffo peso. Starnazzando a mezzi toni, non so se seccate o disperate, attraversano lente il cortile d'accesso e s'incolonnano pigramente in direzione del pollaio, oltre la siepe. Le lasciamo, e si torna in casa per avvisare il portinaio dell'inspiegabile intrusione. Lui, temendo di essere preso per i fondelli - si scherza sovente con la sua bonomia - getta un'occhiata distratta all'esterno:

"Ehi là! Avevate detto di averle cacciate!". Ci voltiamo verso l'entrata. La grande porta a vetri ci restituisce la visione delle oche di nuovo ostinatamente raccolte sotto lo schizzo di luce che fa da sentinella dell'entrata. Non era passato un minuto. Meritavano una foto. Poi:

"Via, via, scìò, sciooo!". Nessuna reazione.

"Ma che gli prende a costoro?"

"Soprattutto, come hanno fatto a scalare la rete o il muro, come si sono arrampicate per tre/quattro metri in verticale?"

"Per loro è impresa da Ercole!"

"Saranno oche speciali!"

"Sì, le oche di Giove!"

Che cosa era successo? La volpe! Il mortale nemico stava tentando di aprirsi un varco tra il muro e la rete di cinta, per giungere al pasto! E loro se la sono filata. Quale forza gli ha dato la forza di uscire dalla trappola del pollaio? Nient'altro che la forza più forte di ogni forza, la

forza della vita! Perché, vede, l'immane massa di materia inerte che costituisce l'universo ha da sempre avuto la peggio contro la piccola, invisibile, volatile scintilla della vita... **Proprio quella che lei vorrebbe spegnere, perché la considera ammalata. No, la vita non si ammalata, tutt'al più si trasforma, ma per proprio conto, secondo un preciso progetto...**

Oso farle una preghiera: non rovinì il gioiello. Ciò che sembra non servire, invece serve. C'è un'armonia che ci sfugge nella vita e in ogni vita, e che contribuisce al capolavoro armonico del tutto! Non faccia a me la domanda che le affiora insistente: "A chi o a che cosa può servire la mia vita malata?". Io non lo so, perché non sono l'Architetto/Ideatore di questo inafferrabile programma... ne sono solo un navigatore. Come lei. Come tutti. Ma so, sono sicuro, inarrestabilmente sicuro, che nulla di ciò che è stato fatto è inutile, nemmeno un granello di sabbia in fondo all'oceano, disperso tra miliardi di altri, nemmeno una stella smarrita nel vuoto siderale assieme ad altri miliardi di stelle, ugualmente catturate dai loro vuoti senza spiegazione: e così, nemmeno la sua esistenza depressa; lei vale più di quanto possa sospettare; lei serve immensamente più di quanto io possa ipotizzare...

Non c'è nulla senza senso nel senso della vita, questa credo sia la verità suprema della saggezza creatrice di Dio.

Le auguro di passare in mezzo alla tempesta e nonostante la tempesta.

GLI ANIMALI E LA CACCIA.

Egregio direttore, trovo di dubbio gusto aver pubblicato (BS feb. 2002) "Come si caccia un leone/puma in Patagonia". [...] Non c'erano articoli più costruttivi ed educativi da pubblicare nel BS di cento anni fa? Inse-

gniamo e impariamo il rispetto degli animali [...] senza andare a scomodare teologi e filosofi in merito al primato dell'uomo...

Giuseppe, Parma

Caro Giuseppe, abbiamo solo scomodato la storia, né filosofi, né teologi e nemmeno animalisti... Ci sembra, ma ci auguriamo di sbagliare, che i massacri dell'uomo sull'uomo suscitino oggi meno indignazione che non una battuta di caccia avvenuta 100 anni fa! Mi corre l'obbligo ricordare che la caccia è da sempre retaggio dell'uomo, fin da quando menava vita di cavernicolo!... Che oggi per millanta motivi sia da rigettare, che l'indiscriminata caccia a scopo di "realizzo", o per solo gusto personale, abbia creato una sensibilità acuta nell'uomo moderno tanto da confinare "l'arte venatoria" tra le attività contro l'armonia ecologica, e che, addirittura, si cominci a porre la questione morale di questo vecchissimo (il più vecchio!) mestiere, questo è giusto, ci fa piacere, lo consideriamo un'illuminazione, un passo avanti della civiltà; ma "est modus in rebus". La invito a leggere bene l'introduzione, dove si afferma che "la descrizione" è interessantissima. Non c'è partecipazione emotiva, né si esprimono giudizi di merito sulla caccia in sé, anche se a "quei tempi" e in "quelle zone" il puma costituiva il terrore dei poverissimi indio della pampa Patagonica, e un vero flagello per i pochi animali, soprattutto pecore, che erano la loro unica fonte di sussistenza. Nulla da eccepire sulla necessità di insegnare oggi ai giovani a voler bene agli animali... benché, da ex insegnante ed educatore, preferisco prima insegnare a vo-

ler bene agli uomini. Forse c'è un po' di retorica in tutto questo, ma, onestamente, tra la retorica "ominista" (mi passi il neologismo) e quella "animalista" ho ancora qualche preferenza per la prima.

ACCULTURAZIONE O DECULTURAZIONE?

Caro Direttore, ti pongo un problema che mi si crea a scuola ma anche all'oratorio con il frequentare amici extacomunitari [...] Sei sicuro che il dialogo tra culture diverse non porti poi a indebolire la propria cultura e forse anche la propria fede, fino a perdere la propria identità? [...]

Mary, Torino

No, cara Mary, il dialogo tra culture diverse non porta all'indebolimento della propria cultura, cioè il pluralismo

APPELLI

Sono una ragazza di 14 anni e desidererei corrispondere con ragazzi che frequentano il conservatorio o il liceo musicale. Scrivetemi. **D'Ugento Stefania, via Bari 23/B - 74028 Sava (TA).**

Sono uno studente universitario e vorrei corrispondere con amici di penna di tutto il mondo. **Iossa Ciro, Via Vittorio Emanuele, 50 - 80038 Pomigliano d'Arco (NA).**

Cerco, a pagamento, il libro intitolato "Il piccolo alpino" di Salvator Gote. **Pisati Bruno, Via Olevano, 54 - 27100 Pavia (PV).**

Anticipatamente ringrazio chi del proprio paese vorrà inviarmi una cartolina o foto del monumento ai caduti in guerra e una immagine del santo patrono. **Giuseppe Filardi, Via Carasole, 47 - Rosarno (RC).**

non porta all'eclittismo e/o alla svalutazione dei propri valori di riferimento. Pensa al vocabolo: "dialogo" che significa "attraverso (di) la parola (logos)": tra due o più persone "attraverso la parola" si scoprono i rispettivi punti di vista... Dialogo non è "rinunciare" quanto piuttosto "scoprire", portare a conoscenza i propri valori e venire a conoscenza di quelli dell'altro. Questa operazione non è una deprivazione, tutt'altro, si configura come un arricchimento. Non ne convieni? Perciò, cara Mary, dialogare non è vendersi, è sforzo per comprendersi. Il dialogo non fa sì che il bianco diventi nero, o viceversa, ma che nero e bianco possano essere entrambi utili, e se uniscono le loro forze vengono risolti almeno il doppio dei problemi che ci angustiano. Dialogare significa arricchire la gamma dei significati... In realtà il dialogo è la ricerca appassionata di novità, è avventurarsi nelle profondità dell'altro come lo speleologo penetra nelle viscere della montagna... **È un'avventura.** La cosa più brutta nella vita è quando ti imbatti in qualcuno che "è nato imparato", sa tutto lui, risolve tutto lui, non dialoga con nessuno. Pluralismo e dialogo, ho letto da qualche parte, non comportano la rinuncia alla propria specificità, non ti chiedono di cambiare le tue coordinate culturali, semplicemente ti offrono chiavi diverse per portare a soluzione interrogativi comuni. Del resto ricordati che l'identità si costruisce nel riconoscimento dell'altro, nella diversità. Diversità non è sinonimo di deficienza, come alieno non è sinonimo di alienato. Mi chiedi se si può dialogare con uno che scopri diversissimo da te. Si può. Basta che ti metti nell'atteggiamento di chi vuole scoprire qualche pezzettino di verità in più, che ti stimoli a continuare il viaggio verso verità più grandi... fino a Dio.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

PRALBOINO, ITALIA

DUE GRANDI FRATELLI

A Pralboino di Brescia il parco comunale di Borgosopra è dedicato a due fratelli, sacerdoti salesiani, don Giuseppe e don Francesco Beniamino Della Torre. Il primo negli ultimi trent'anni ha svolto il suo ministero in Canada, impegnato nella cura pastorale degli immigrati italiani, ed era diventato uno dei 14 personaggi più noti e importanti della nazione. Don Francesco Beniamino, invece, fu patriota, e fondatore della casa di Arese, che riuscì a trasformare da carcere correzionale a collegio modello. Di lui basta ricordare le parole del dottor Grillo, già ospite del correzionale: "Se oggi mi sono laureato, mi sono sposato, ho figli, sono direttore dell'ISU/Bocconi, e non sono in galera, è perché ho incontrato don Francesco!". Nell'aprile



scorso il direttore dell'ISS (Istituto Storico Salesiano) don Francesco Motto (foto) ha commemorato i due grandi fratelli salesiani nel parco loro intitolato.

8

IN LIBRERIA

NUOVA COLLANA

Una collana pensata e scritta per gli animatori mancava nel panorama educativo. La lacuna è stata colmata dalla Elledici, che è da sempre particolarmente impegnata sul versante dell'educazione. Con 11 preziosi volumetti scritti da specialisti offre studi e ricerche a tutti coloro che si affacciano al complesso mondo dell'educazione, e prospetta soluzioni ai grandi interrogativi suscitati oggi dai giovani, raccolti a suo tempo dal Centro Nazionale di Pastorale Giovanile e diffusi dalla rivista

"Note di Pastorale Giovanile". Vi si tengono presenti sfide, attese e situazioni problematiche che premono con sempre maggior forza, spingendo spesso all'angolo gli operatori del settore. Gli ambiti toccati ci paiono decisamente attuali e urgenti. Così lo sforzo fatto rende ancora una volta un grande servizio alla Chiesa, alla pastorale giovanile e ai suoi operatori, siano essi animatori o educatori, insegnanti o genitori.





GELA, ITALIA

GREST FMA

50 animatori per 300 bambini/e: come si anima un quartiere, anzi una città. La soddisfazione di partecipanti e genitori è stata espressa durante

il *Summer Night*, la serata di chiusura, in cui è apparso lampante il successo dell'iniziativa che dalla costituzione dell'*Animators Group* si presenta alla città, ogni anno, con un preciso piano formativo per la gioventù gelese, ottenendo sempre maggiori consensi.



SANGANO, ITALIA

RICORDO PER MARCO

Dieci anni fa, durante la "Missione di Pace" in Bosnia, cadeva col suo elicottero il sergente maggiore Marco Matta, cresciuto all'oratorio Don Bosco di Sangano (To-

rino), con don Gianni Mazza, economo generale dei salesiani. Il ricordo si è concretato con l'intitolazione del campo sportivo parrocchiale a suo nome, "Campo Marco Matta", e una breve ma intensa pubblicazione fatta di testimonianze e ricordi di coloro che l'hanno conosciuto e gli sono vissuti accanto.

FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello



I CENTO ANNI DEL MARTIRIO DI SANTA MARIA GORETTI

Il **centenario del martirio** di santa Maria Goretti è stato celebrato dalla poste italiane con un bel francobollo da € 0,41, stampato in 3.500.000 esemplari. La vignetta, opera di Giustina Milite, mostra il ritratto della piccola santa sullo sfondo di un giglio stilizzato, simbolo della sua purezza.

Il **giorno di emissione, gli Uffici Postali di Nettuno** (dove sorge il santuario *Madonna delle Grazie e Santa Maria Goretti*, nella cui cripta è esposto alla venerazione dei fedeli il corpo della martire), di Corinaldo (la cittadina natale di Maria, in provincia di Ancona) e di Borgo Montello (piccolo centro in provincia di Latina, nella cui chiesa la giovinetta fece la prima comunione), hanno utilizzato uno speciale annullo figurato e posto in vendita (€ 0,52) in una cartolina raffigurante particolari contenuti nella vignetta del dentellato commemorativo.

Per informazioni: Poste Italiane
- Filatelia, tel. 06.77.104.791 -
www.poste.it

Ricordiamo che in occasione del cinquantenario del "dies natalis" di Maria Goretti, canonizzata da papa Pio XII nel 1950, le Poste Vaticane emisero un'artistica serie di valori (15 e 25 lire) disegnata dalla polacca Dabrowska. La piccola contadina di Corinaldo che difese con la vita la sua purezza, vi è raffigurata mentre stringe a sé una candida colomba, entro una cornice di gigli.

Per saperne di più: ☎ 0761/307.124



CHIESA
VECCHIO,
MALANDATO IN
SALUTE, CON
DIFFICOLTÀ DI
PAROLA... È SEMPRE
PIÙ AMATO
DAI GIOVANI

DODICI BLOCCHI DI SALE...

di Silvano Stracca

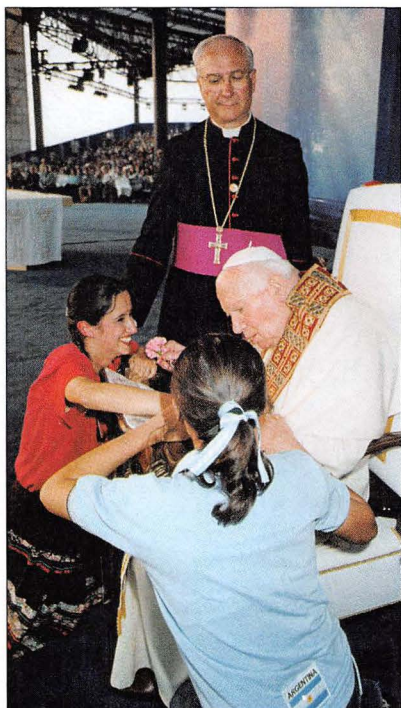


Dodici blocchi di sale. Dodici torce accese. Centinaia di migliaia di giovani di più di 170 paesi che si stringono attorno alla figura carismatica e familiare di papa Wojtyła. Piegato dagli anni e dal cilicio della sofferenza fisica, ma con una luce magnetica negli occhi e la parola sempre esigente come quella di una volta. Se c'è un'immagine della giornata mondiale della gioventù 2002 che resterà impressa nella memoria, sicuramente è quella della lunga notte di veglia tra i grattacieli di Toronto



Delegazione dell'Ispettorato Romano, presente a Toronto... Bagnati e felici, come ha dichiarato una di loro.

"Quando nell'ormai lontano 1985 ho voluto dare inizio alle giornate mondiali della gioventù, le immaginavo come un momento forte nel quale i giovani del mondo avrebbero potuto incontrare Cristo e imparare da lui a divenire evangelizzatori degli altri giovani". Giovanni Paolo II, Toronto 2002



Sempre di più, i giovani di ogni parte del mondo si stringono attorno alla figura carismatica di papa Wojtyła.

dinanzi alla grande Croce di legno portata per le strade del mondo da quando il Papa la consegnò ai giovani a Roma diciassette anni fa.

"La Croce – disse quel giorno con straordinaria incisività – cammina con i giovani ed i giovani camminano con la Croce". E da allora non s'è più fermata, percorrendo una lunghissima Via Crucis attraverso i cinque continenti sino al Ground Zero di New York. La prima "Giornata della Gioventù" del nuovo millennio – la diciassettesima per la storia – si è svolta sullo sfondo di due scenari contrapposti. Le moltitudini pacifiche e credenti del grande giubileo, da un lato, e, dall'altro, il terribile attentato terroristico dell'11 settem-

bre 2001, "icona di un mondo nel quale sembra prevalere la dialettica dell'inimicizia e dell'odio".

SCELTE DI FUTURO

Ancora una volta "la generazione del terzo millennio" – come Giovanni Paolo II ha definito le folle di giovani attratte dal richiamo delle giornate mondiali – è stata posta di fronte a scelte e prese di responsabilità decisive per



■ **"Siate il sale della terra, la luce del mondo".**

il futuro. "Su quali fondamenta bisogna costruire la nuova epoca storica, che emerge dalle grandi trasformazioni del secolo ventesimo?", è stata la domanda "drammatica" lanciata da un temerario profeta ottantaduenne, protagonista riconosciuto del maggior cambiamento avvenuto nel secolo scorso, e voce appassionata, proiettata nel futuro, che condanna ingiustizie e soprusi del capitalismo selvaggio. "Sarà sufficiente – ha sfidato i giovani – scommettere sulla rivoluzione tecnologica in corso che sembra essere regolata unicamente da criteri di produttività e di efficienza, senza un riferimento alla dimensione religiosa dell'uomo e senza un riferimento etico universalmente condiviso? È giusto – ha incalzato la platea planetaria di ragazzi e ragazze – accontentarsi di risposte provvisorie ai problemi di fondo?"

Ed ecco la risposta chiaramente sottintesa: la rivoluzione tecnologica senza etica e senza riferimento al trascendente genera solo dei mostri. "Non si può rifiutare o emarginare Dio senza esporsi al rischio di umiliare l'uomo", ha sottolineato con vigore il vecchio Papa ergendosi contro la tentazione contemporanea di fare di Dio "il grande assente" nella cultura e nella coscienza dei popoli.

Contro l'ondata materialista, ha insistito, c'è bisogno di costruire una "civiltà dell'amore". C'è bisogno di avere uno sguardo d'amore per il fratello, ogni fratello, che soffre. C'è bisogno di respingere le

forze guidate da una falsa ideologia di libertà, e di opporsi alle spinte di un liberismo, senza verità e responsabilità, che si intensificano in un mondo globalizzato. In controtendenza rispetto a un sistema basato sul profitto, la violenza, la sopraffazione, il Papa ha delineato, sulle rive dell'Ontario, un "programma d'amore". Chiedendo alle nuove generazioni di fare delle Beatitudini la "magna charta" di coloro che vogliono cambiare il mondo.

SALE E LUCE

Una volta ancora, dunque, nel deserto delle ipotesi storiche fondate su denaro, successo, potere, il vecchio Papa "ancora giovane dentro" non ha esitato a proporre una scelta radicale di fede e di vita. Traducendo gli insegnamenti evangelici nell'esistenza di tutti i giorni, e non scandalizzandosi della Croce specie quando si sperimenta da altri il rifiuto della proposta del Vangelo. Nella notte di Toronto, sotto la Croce che accompagna "il nuovo popolo delle Beatitudini nel suo pellegrinaggio per il mondo", Giovanni Paolo II ha ripetuto l'invito ad accogliere le parole di Gesù: **"Siate il sale della terra, la luce del mondo"**, consegnando i dodici blocchi di sale e le dodici



■ **Giovani del MGS triveneto alla GMG.**



■ **Toronto 22 luglio 2002, festa di giovani MGS.**

torce accese ad altrettante coppie di giovani d'ogni parte della terra, rappresentanti idealmente le dodici antiche tribù d'Israele, cioè l'intero popolo di Dio.

Ed è davvero questa la sfida della giornata di Toronto, come lo è stata di quelle svoltesi in questi diciassette anni lungo tutte le latitudini. "Se ai giovani – ha scritto significativamente nella lettera programmatica *Novo millennio ineunte* – Cristo è presentato col suo vero volto, essi lo sentono come una risposta convincente e sono capaci di accoglierne il messaggio, anche se esigente e segnato dalla Croce". "Anche se vecchio e stanco, il Papa ancora si identifica con le vostre attese e le vostre speranze", ha confidato al momento dell'addio in una sorta di confessione-testamento, affidando al popolo delle giornate mondiali il "mandato" missionario di essere i "costruttori" della nuova civiltà dell'amore e annunciando l'appuntamento del 2005 a Colonia, in Germania. "Anche se sono vissuto tra molte tenebre, sotto due regimi totalitari, ho visto abbastanza", ha concluso, "per essere convinto in maniera incrollabile che nessuna difficoltà, nessuna paura è così grande da poter soffocare completamente la speranza che zampilla eterna nel cuore dei giovani. Non lasciate che quella speranza muoia! Scommettete la vostra vita su di essa!" □

Centenario del martirio (05/07/1902) di Maria Goretti
a Conca delle Ferriere.

di Giancarlo Manieri

MARIETTA DELLE PALUDI

La storia incredibile di una dodicenne che credeva in tutto ciò in cui pochi credono ancora. Col risultato che la società sta andando in frantumi, perché la carenza di gente come Marietta è diventata endemica.

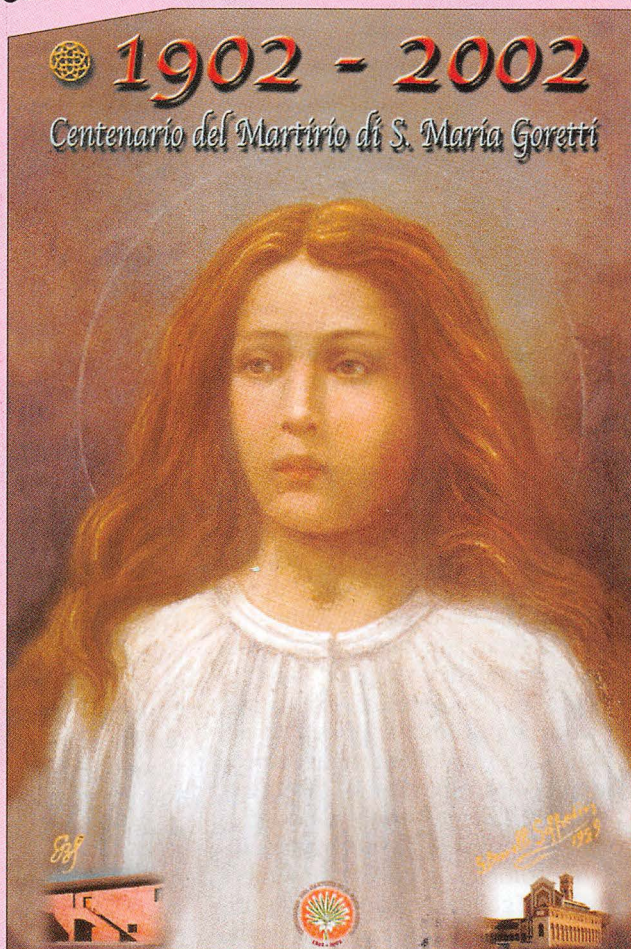
12



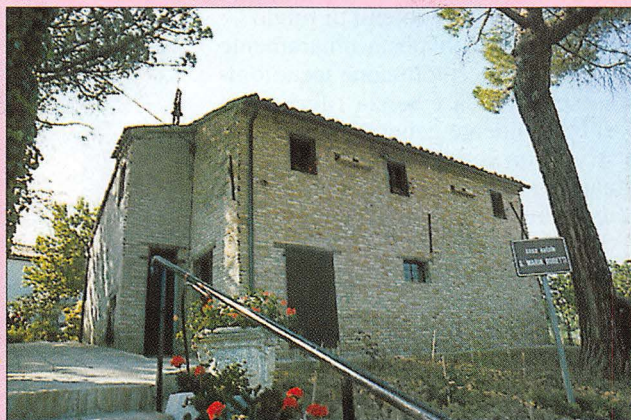
Una ragazza "normale" che sa difendere fino al sangue la sua libertà e la sua dignità di donna è un formidabile esempio di "femminismo" *ante litteram*. Ma non ci risulta che sia stata presa a modello. E questo è certamente uno smacco anche per una civiltà "sessista".



L'ambiente della tragedia è quello povero, anzi, misero delle famiglie del primo Novecento, quando sei italiani su dieci erano contadini e uno su due analfabeti; quando, per tirare avanti bisognava essere disposti alla migrazione interna ed estera.



Una società insofferente alle regole morali stenta a capire la logica di questa commemorazione e il comportamento di questa ragazzina non ancora dodicenne. Le coetanee di oggi si stupiscono per tanta sofferenza sprecata per un valore che ai loro occhi non è più tale.



Da Corinaldo (Ancona) dove erano arrivati da Ostra Vetere, i Goretti migrano verso le mefitiche paludi Pontine nei dintorni di Nettuno, dove le condizioni potevano anche essere infernali, ma il lavoro c'era. *Fede e fatica*: il binomio che permetteva di continuare a sperare.



Papà Luigi muore stroncato dalla malaria il 16/05/1900; mamma Assunta deve prendere il suo posto nei campi, mentre a Marietta tocca quello della mamma: pasti, pulizia, rammendo, ecc. per i suoi e per la famiglia che con loro divide la cascina...



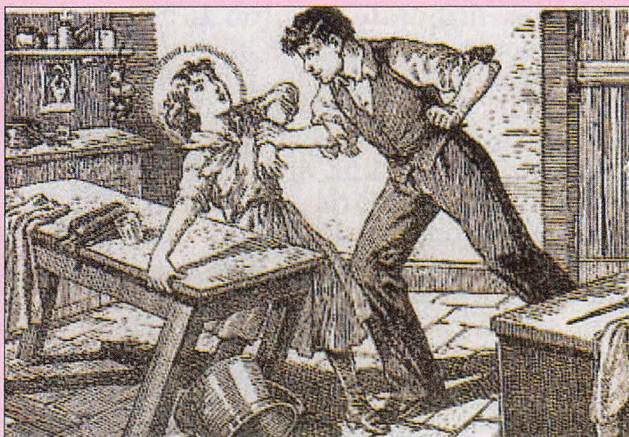
La convivenza nella medesima casa non costituisce una convivenza ideale per la passione senza freni di Alessandro e la mite fermezza di Marietta. La passione fa presto a diventare ossessione e ottunde ogni razionalità scatenando istinti selvaggi...



La vuole. Non ragiona più. "No, Alessandro, non voglio, non lo fare... È peccato!". L'ennesimo rifiuto costa a Marietta 14 colpi di punteruolo dati con furia selvaggia, a casaccio: all'addome, sul petto, sui fianchi a una ragazza che rifiuta di essere un oggetto di piacere.



... I Serenelli, anch'essi immigrati marchigiani. Il giovane Alessandro, piuttosto chiuso, è segnato da esperienze di fatica tra i pescatori di Ancona; da loro non ha certo imparato la mistica! Fu un'esperienza che influi pesantemente sul carattere e nello spirito. (Foto: L'arresto di Alessandro dal film "Cielo sulla palude").



La tragedia si abbatte improvvisa: Alessandro lavora nell'aia, la ragazzina gli sta rammendando una camicia sul pianerottolo della scala d'ingresso. Raptus annunciato quello del giovanotto: lascia il lavoro, sale da Marietta, la prende per un braccio, la trascina "dentro" in cucina.



"È stato Ale...", "Che gli hai fatto?". "Niente, mamma. Voleva farmi del male e io non ho voluto!". Una forza insospettata. Poi l'ospedale, l'operazione senza anestesia, il perdono, 48 ore di agonia e la morte. Un evento la cui portata sfugge solo a chi rifiuta di pensare.

Mamma Assunta tornò con i figli a Corinaldo. Alessandro scontò 27 anni di carcere. Morì pentito a Macerata presso i cappuccini. Tutti e due hanno potuto assistere alla canonizzazione della piccola martire. A Corinaldo si erano riabbracciati: "Ti ha perdonato Marietta, ti ha perdonato Dio, non dovrei perdonarti io?"

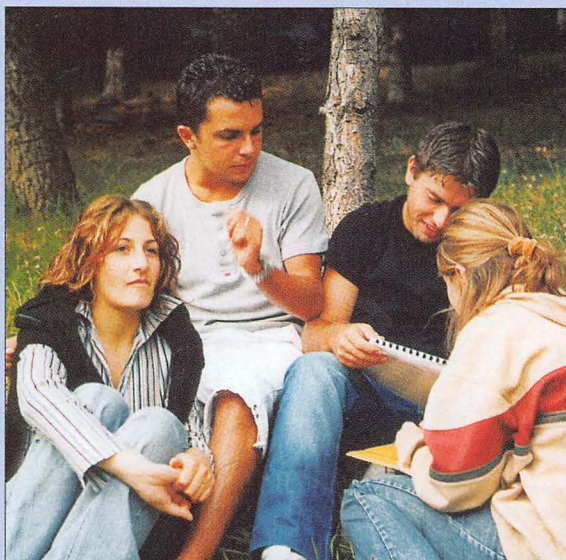
Vil 21 novembre 2001 la Commissione Europea ha pubblicato il "Libro Bianco" sulla gioventù con l'esplicito intento di coinvolgere i giovani nelle scelte del futuro dell'Unione: *"È il momento di considerare la gioventù come una forza nella costruzione europea e non come un problema da gestire"*. Il Libro Bianco indica la strategia per *"creare le condizioni di una piena partecipazione dei giovani nella vita di società democratiche, aperte e solidali"*, perché si è convinti che *"investire nella gioventù significa investire nella ricchezza delle nostre società di oggi e di domani"*.

■ **Anche l'Italia scommette sui giovani.** Il 6 marzo 2001 è stata emanata la legge n. 64 che istituisce il **"Servizio Civile Nazionale"** volontario. La legge andrà a regime con la sospensione della leva obbligatoria, prevista il 01/01/2007 (si parla di una anticipazione al 01/01/2004). Nella situazione attuale, la possibilità di "obiezione di coscienza" al servizio militare consente a varie decine di migliaia di giovani di impegnarsi in una pluralità di attività di servizio alle persone bisognose di aiuto, nei beni culturali, nella protezione civile, in progetti umanitari all'estero, ecc. Con la sospensione

PROGETTI SCS/CNOS PER IL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

La Federazione SCS/CNOS ha abbozzato un "Manifesto" sul servizio civile salesiano, e ha stimolato le ispettorie a presentare progetti per il servizio volontario dei giovani. Sono stati già approvati i primi 16 progetti per un totale di 336 posti.

TUTTI ABILI PER LA PATRIA!



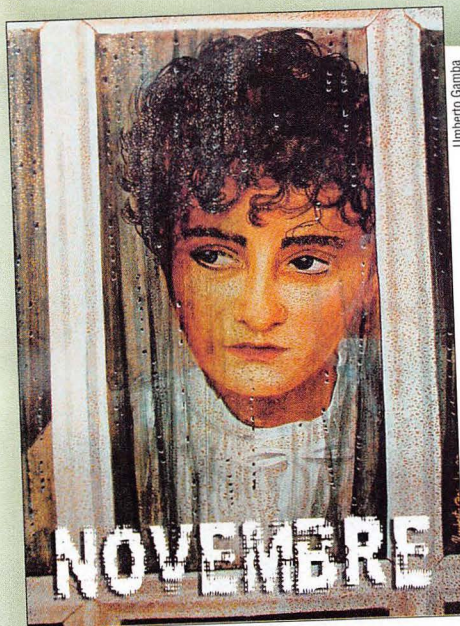
L'Europa e l'Italia non possono fare a meno dei giovani. Questa è la felice constatazione, in alcuni eventi politico-istituzionali, come l'istituzione dell'ANNO DI VOLONTARIATO.

DURATA, BENEFICI, DESTINATARI

Il servizio per giovani di ambo i sessi dai 18 ai 26 anni dura 12 mesi, di cui uno di formazione (DL 77/02, art. 11). L'orario di lavoro settimanale andrà dalle 30 alle 36 ore, a seconda dei progetti. I volontari riceveranno 433 euro lordi al mese e saranno loro garantiti assicurazione, previdenza e assistenza sanitaria. Il servizio, inoltre, è riconosciuto valido per il tirocinio professionale e, come credito formativo, per il curriculum universitario.

nazionale e internazionale, *"con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona e alla educazione alla pace tra i popoli"*; o scegliendo la tutela del patrimonio nazionale (ambiente, cultura, arte, protezione civile); realizzando, in questo modo, una efficace *"formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani"*.

■ **Per questo tipo di "difesa della Patria"** tutti sono abili, e possono concorrere volontariamente a migliorare la qualità della convivenza e a rafforzare il senso dell'identità e dell'appartenenza, facendosi carico dei problemi del territorio. Un modo efficace per educare ed educarsi alla partecipazione e alla responsabilità sociale; per rendere protagonisti i giovani nella soluzione dei problemi delle comunità locali coinvolgendosi in progetti di rilevante utilità pubblica. Sono previsti incentivi di tipo economico, culturale, professionale. Ma niente potrà invogliare i giovani a impegnare un anno della propria vita per gli altri, se non cresce la cultura del volontariato e se non si motiva la scelta con la presa di coscienza dell'importanza di costruire una nuova cittadinanza attiva, solidale e responsabile. I giovani devono avvertire il servizio civile come uno spazio di protagonismo e di creatività, come una modalità efficace di valorizzazione delle loro energie e capacità, e non vedersi considerati come una manovalanza a buon mercato. □



Umberto Gamba

IL MESE

Savina Jemina



LUNARIO & ALTRO

- **Il Sole:** il 1° sorge alle 6.42 e tramonta alle 17.02; il 15 rispettivamente alle 6.59 e alle 16.47. Luna nuova il 6; piena il 20.
- **La natura** inizia il riposo invernale. Seminare il grano, bacchiare le olive, mettere a dimora gli alberi da frutto, proteggere con paglia e cellofan le piante.
- **Verdura del mese:** barbabietole, broccoli, carote, carciofi, cavoli, cardi, cicorie, coste, cipolle, fagioli, finocchi, patate, porri, radicchi, rape, sedano, spinaci, zucche. Frutta: arance, castagne, mele, cachi, cedri, kiwi, limoni.
- **Commemorazioni:** *Ognissanti* (1) e *Defunti* (2). Si rinnova la visita ai cimiteri. L'11 è San Martino: nelle campagne, la data chiude l'anno agrario.

IL FIORE

Il **crisantemo** o meglio, i molti poliibridi del *Chrysanthemum indicum* e *chinense* (due specie originarie di Cina e Giappone), hanno fiori di varie dimensioni e tonalità in infiorescenze a capolino. In Oriente è pianta ornamentale. Da noi se ne è ottenuta la fioritura tutto l'anno, svincolandola dalla ricorrenza dei defunti. Allo stesso genere appartengono la **margherita** comune e l'**"erba di San Pietro"**.

LA GIORNATA

Dal 9 al 14 novembre si svolge la *Settimana internazionale per la scienza e la pace*. Il 16 ricorre la *Giornata internazionale della tolle-*

ranza quando, '95, gli Stati aderenti all'Unesco adottarono la dichiarazione dei principi per la tolleranza e il successivo piano di azione. Il 20 è la *Giornata dell'industrializzazione dell'Africa* e il 29 la *Giornata internazionale di solidarietà con il popolo palestinese*.

IERI ACCADDE

- **2 novembre 1917:** la dichiarazione Balfour riconosce l'esigenza di un "focolare ebraico" in Palestina.
- **3 novembre 1966:** atterraggio morbido sulla Luna del Lunik IX sovietico.
- **4 novembre 1956:** intervento militare sovietico in Ungheria, dopo la rivolta popolare e il governo riformista.
- **5 novembre 1911:** annessione della Libia al regno d'Italia.
- **6 novembre 1944:** al Cairo, un commando della banda ebraica Stern uccide il ministro inglese per il Medio Oriente.
- **7 novembre 1917:** i bolscevichi prendono il potere in Russia.
- **7 novembre 1944:** Roosevelt eletto presidente degli Usa per la quarta volta.
- **8 novembre 1960:** John Fitzgerald Kennedy è eletto presidente Usa.
- **9 novembre 1923:** putsch di Hitler a Monaco di Baviera.
- **9 novembre 1988:** George Herbert Walker Bush è eletto presidente Usa.
- **9-10 novembre 1989:** abbattuto il Muro di Berlino.
- **11 novembre 1474:** a Siviglia, nasce il missionario Bartolomeo de Las Casas, difensore dei diritti degli indigeni d'America.
- **12 novembre 1918:** a Vienna, proclamata la Repubblica austriaca.
- **20 novembre 1975:** in Spagna, muore Francisco Franco.
- **22 novembre 1916:** muore l'imperatore austriaco Francesco Giuseppe.
- **22 novembre 1963:** assassinato il presidente Usa, J.F. Kennedy.
- **23 novembre 1980:** terremoto in Campania e Basilicata, con 2.735 morti.
- **29 novembre 1947:** l'Onu vota la spartizione della Palestina tra arabi ed ebrei.

LA LENTE

Con due francobolli e uno splendido foglietto il **Belgio** ricorda i 700 anni della battaglia degli "Speroni d'oro", quando le Fiandre vinsero il re francese Filippo IV il Bello. L'**Austria** celebra gli 800 anni dell'abbazia di Lilienfeld. L'**Onu** ha emesso tre minifogli da 12 francobolli per il Vertice mondiale sullo sviluppo durevole, svoltosi a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre. Per gli appassionati di fiori, due serie: le orchidee del **Liechtenstein** e le piante medicinali di macchia delle isole **Bahamas**.

LE MOSTRE

A **Torino**, a Palazzo Bricherasio, sino al 24 novembre, *Da Rousseau a Ligabue. Naïf?* gli aspetti più significativi dell'eccentrico genere artistico. Alla Fondazione Accorsi, sino al 2 febbraio 2003, *Gli splendori del bronzo: 150 tra mobili e oggetti francesi e italiani, dal 1750 al 1850*. A **Sarmede** (Treviso), sino al 20 dicembre, la 20° edizione della *Mostra Internazionale d'illustrazione per l'infanzia*: quest'anno è dedicata al gatto. A **Ferrara**, Palazzo dei Diamanti, sino al 6 gennaio, *Sargent e l'Italia*: l'artista, uno dei grandi tra Ottocento e Novecento, è stato celebre ritrattista della nobiltà e della borghesia inglese e americana.

SULLE ROTTE DI UN SOGNO

di Graziella Curti

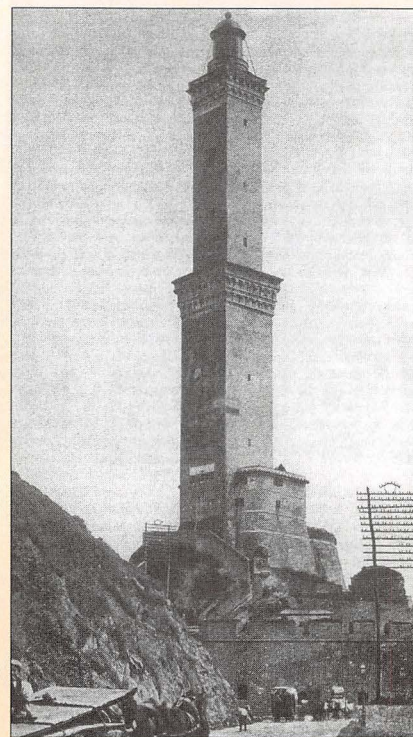
Dal porto di Genova, 125 anni fa, sono partite le prime sei Figlie di Maria Ausiliatrice missionarie per il Sud America. Le benedicevano Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello. Oggi, più di duecento sorelle, venute da tutto il mondo, celebrano l'evento sul luogo della partenza.

Dai cinque continenti sono arrivate le partecipanti al Capitolo Generale XXI. L'anno della grande assemblea di tutto l'istituto coincide con la commemorazione del 125° della prima spedizione missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per celebrare la memoria di questo evento è d'obbligo una visita al porto di Genova con la sua storica Lanterna. Da qui infatti sono

partite, il 14 novembre 1877, le prime FMA per l'America. Un'epopea che vale la pena ripercorrere come strada già battuta sui sentieri della cittadinanza evangelica.

VERSO TERRE ESTREME

Era una mattinata di pioggia e di vento – raccontano le cronache – eppure alle nove e mezzo suore e salesiani si trovano sul bastimento. Sono presenti Don Bosco, don Cagliero, Madre Mazzarello che visita cabina per cabina, cuccetta per cuccetta, per accertare che non manchi nulla di quanto possa alleviare i disagi del viaggio delle sue figlie". Parla con ognuna quindi le porta da Don Bosco perché dia loro un ultimo messaggio, un ricordo per la vita. Poi viene il momento dell'addio. È stato ripetuto l'ordine – per i non viaggiatori – di abbandonare il bastimento. È un momento di profonda commozione, salesiani e suore si inginocchiano intorno a Don Bosco e lui leva la mano a benedire. Allora, annota la cronistoria,



si rimpiange di non poter disporre di una macchina fotografica.

Oggi, oltre la videocamera, c'è il cuore che registra, come allora, i ricordi e vede in dissolvenza quel pianto lontano del fondatore, quel fazzoletto bianco che cade... suor Borgna che glielo sostituisce rapidissima e se lo porta via, in America, dove asciugherà tante lacrime dei suoi figli e delle sue figlie. L'intensa emozione che a 125 anni di distanza prende ogni sorella è certamente più grande per le capitolarie missionarie. Se ne contano 26 su 187. Alle sei giovani FMA della prima spedizione hanno fatto seguito migliaia di donne che hanno lasciato la propria terra, gli affetti più cari per portare alle genti più lontane la lieta notizia del Vangelo; oggi sono 932 sparse nei cinque continenti.

TESTIMONIANZE MISSIONARIE

Sono stata missionaria solo per poco tempo in Argentina – racconta suor Ciri Hernandez, Consigliera generale per la missione ad gentes – ma ho avuto la fortuna di seguire



lungo 15 anni, come segretaria, madre Martin Moreno, allora Consigliera generale per le missioni. Ho visitato le sorelle in tutto il mondo e sono stata segnata per la vita. Sei anni fa, mi è stato passato il testimone di questa impresa grandiosa. Inutile dire che sono molto commossa: rivedere i luoghi della prima partenza mi fa riandare a quel lontano mattino del novembre 1897. Vedo scorrere come in un film i volti conosciuti delle missionarie che ho incontrato e le immagini lontane che mi ha suggerito la lettura della cronistoria".

A me, ad un certo punto – incalza suor Vilma Tallone missionaria in Africa – è sembrato di risentire il canto "Io voglio amar Maria", intonato da don Costamagna sul bastimento, perché i partenti vincessero la commozione dell'addio. Anch'io sono partita per l'Africa, anni fa. Sono di Torino e questo mi fa sentire ancor più vicina alle prime missionarie. Leggendo le memorie dell'epoca mi ha impressionato la radicalità dei distacchi di allora: si andava per sempre, non si poteva pensare a un ritorno. Era un andare verso l'ignoto, senza garanzie.

Suor Celia Tacujan, ispettrice delle Filippine, indica i nuovi confini della missione: oggi le mete di chi parte sono piuttosto l'Africa, l'Asia e l'est Europa. Si stanno aprendo nuove presenze nelle isole del Pacifico dove Don Bosco aveva previsto la presenza dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



Un gruppo di "capitolari" al porto di Genova per la commemorazione del 125° della 1ª spedizione missionaria delle FMA.

LA SECONDA VALDOCCO

Oltrepassato il porto verso ponente, dominato dalla "vecchia signora" di Genova, la Lanterna, si apre la visione di Sampierdarena, la seconda casa di Don Bosco, la Città dei ragazzi, dove dal 1857 al 1888 il santo approdò ben 51 volte per un totale di 169 giorni. Si tennero qui due capitoli generali. E qui Don Bosco accompagnava i primi SDB e le FMA che realizzavano il suo sogno di portare il Vangelo ai confini del mondo. Lui restava, ma il suo cuore era là, sulla scia delle navi che, al suono lungo e un po' triste della sirena, si staccavano lentamente dal molo, quasi a rendere più dolce il distacco. La cameretta che ancora oggi si affaccia sul cortile era il quartier generale della sua instancabile attività: scriveva, accoglieva, pregava, ma sguardo e cuore correvano ai giovani amati, oggetto delle sue preoccupazioni e fatiche. Essere qui nella cameretta di Don Bosco è per me un'emozione forte – afferma suor Carmen Elena Rivera,

colombiana missionaria in Argentina – conosco da vicino i luoghi dove sono arrivate le prime missionarie, in Patagonia e Terra del Fuoco; ho letto le cronache delle loro fatiche, del loro coraggio, della loro gioia. Adesso comprendo meglio qual era la scuola a cui avevano attinto tanta forza. Le prime che sono partite erano giovanissime, età media 22 anni – sottolinea madre Antonia Colombo. – Se penso a quello che poi hanno trovato!... Sono stata nell'aprile di quest'anno a Punta Arenas e nella Terra del Fuoco. Ho capito un po' di più quanto coraggio dovevano avere madre Angela Vallese e le altre sorelle per affrontare quelle terre estreme e portare il tesoro del carisma salesiano fra gente primitiva, che esige soprattutto pazienza e misericordia.

Oggi da Sampierdarena non si parte più, si arriva. Giungono immigrati da tutto il mondo, con le inevitabili difficoltà d'inserimento nella precarietà delle risorse economiche. I ragazzi si danno appuntamento nei grandi cortili del "Don Bosco": un mosaico di popoli e di lingue che ritrovano nel gioco pari dignità e bellezza. Diciannove nazionalità in un cortile grande come un fazzoletto. E Don Bosco ci sta. Ci stanno salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice che ogni giorno si spendono coinvolgendo allievi e allieve, amici, membri della Famiglia Salesiana, genitori in un vasto movimento per far sì che il sogno di Don Bosco sulla seconda Valdocco prenda corpo e realtà. □



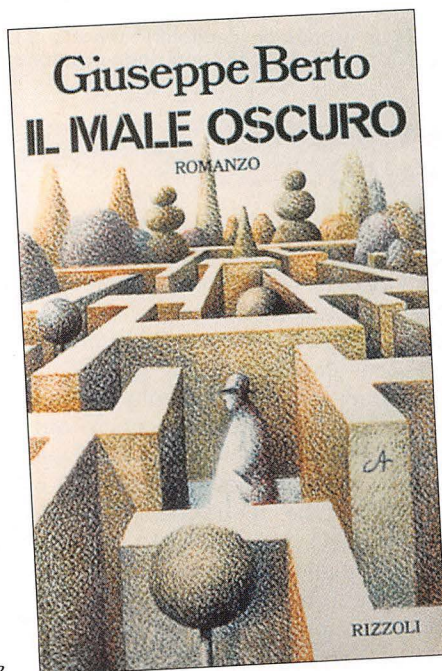
Coreografia delle giovani delle PGS durante le feste di commemorazione.

BERTO E LA FEDE

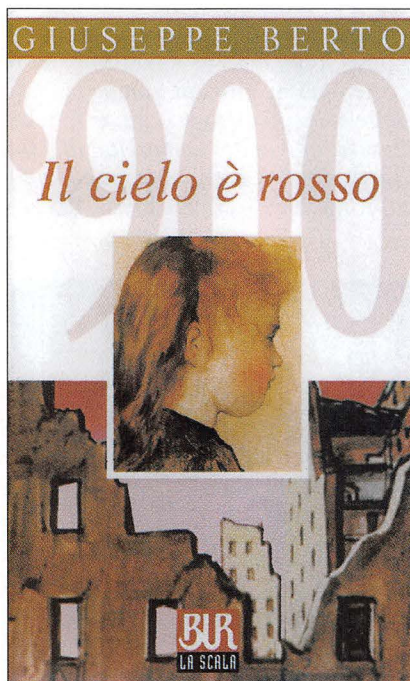
di Severino Cagnin

Se è vero, com'è vero, che alle radici della formazione letteraria di Giuseppe Berto ci sono i suoi studi all'Astori e alcuni dei suoi professori salesiani, è altrettanto vero che il percorso di fede del discusso scrittore non può prescindere dalla sua esperienza collegiale e dall'educazione salesiana.

Alcune pagine de *Il male oscuro*, che confessano l'educazione morale e religiosa ricevuta in collegio, hanno diffuso l'opinione che Berto la rifiutasse, considerandola una delle cause del malessere etico e psichico che lo fece soffrire per alcuni anni. Un capitolo del libro in questione inizia così: "Ci mancava dunque poco che in quel periodo non mi facessi santo sulle orme specialmente del servo di Dio Domenico Savio". Un periodo, si direbbe, di esagerato misticismo, crollato dopo alcune esperienze sessuali negative, sulle quali in collegio vigeva il silenzio, eccetto che per qualche predica proibizionista con minaccia di sanzioni eterne. Un compagno lo introduce in modo malizioso, "l'infermiere, un laico anziano che sempre puzzava di vino" commette su di lui un gesto sconveniente e "un vecchio confessore rimbambito" non gli dava alcun aiuto contro le tentazioni, se non quattro *Pater, Ave, Gloria* per penitenza! La condanna più grave è che questa sua coscienza di colpa viene connessa con una errata paura



Copertina de *Il male oscuro* (1964), Rizzoli 24ª ed. 1980.



Copertina de *Il cielo è rosso*, Bur.



Copertina de *La gloria*, Mondadori 1ª ed. 1978.

di Dio, con l'impossibilità di conciliare la bontà con il male personale, sociale e storico e con l'identificazione dell'autoritarismo morale, derivato da quello familiare del padre. Da qui il male oscuro della vita e del mondo che avrebbe radici nell'infanzia, secondo Freud. Tuttavia questi fatti particolari vanno letti nella chiave psicanalitica di tutta la confessione, dal linguaggio esasperato, provocatorio e sofferto. Solo nelle pagine finali trova pacificazione, non "attraverso la psicanalisi che è una montagna di balle", ma nell'amore per una donna e nella quiete della sua casa sul mare, nell'annaffiare l'orto come faceva suo padre: "... può darsi che lo faccia senza versare l'acqua né cadere e poi sarà tempo di dire *Nunc dimittis servum tuum Domine*, forse è già tempo".

LA RISPOSTA DI BERTO SULLA FEDE COME RICERCA

Il mattino del 10 gennaio 1978, dopo aver partecipato, la sera precedente, all'incontro del Centro Culturale Astori per sentire Fulvio Tomizza su *La miglior vita*, Berto parlò agli studenti delle classi del-

Ma è lo stesso scrittore a puntualizzare.



G.B. con il suo cane Cocai, sugli scogli di Capo Vaticano di Ricadi (Vibo Valentia), dove si era costruito una casa solitaria.



Foto di Berto (al centro) con compagni di scuola davanti al cancello del Collegio salesiano ASTORI.

l'ultimo anno. Già sofferente nel volto per il male che lo porterà alla morte il 1° novembre di quell'anno, pacato, sincero, polemico e provocatorio come sempre, parlò delle proprie opere, dei criteri morali e letterari che lo avevano guidato. Spiegò le proprie convinzioni e anche gli errori. E, soprattutto, rispose a domande di docenti e studenti. A uno di loro che gli chiese come valutasse gli anni giovanili trascorsi in collegio, dato che in

alcune pagine sembrava parlarne male, egli precisò: "Erano anni difficili: si mangiava male per le ristrettezze del dopoguerra, faceva un freddo tale che alla sveglia delle 6 nella camerata, d'inverno, si doveva rompere il ghiaccio nel catino per lavarsi. C'era una dura disciplina, difficile soprattutto per chi a otto anni sentiva molto la mancanza dei genitori. Ero un ragazzo sensibile e introverso. Ma – sottolineò, marcando ogni parola – posso dire che la mia formazione culturale, etica e civile l'ho avuta qui dentro"⁵.

Aggiunse in quell'occasione altre affermazioni che, indirettamente ma inequivocabilmente, contribuiscono a valutare la sua esperienza nella scuola salesiana nel suo insieme, oltre i particolari, più o meno positivi, ma limitati. "La fede – affermò su questo problema centrale delle sue opere – è un dono che viene elargito, e gli altri possono soltanto dire 'cerco la fede', ma d'altra parte sant'Agostino e anche Pascal dopo dice *Tu non cercheresti, se tu non avessi già trovato*" [...] Io penso che questo sia un tempo profondamente religioso. Penso che certe situazioni (intendiamoci, qui siamo in un istituto cattolico, salesiano, regolare, non parlo in questo senso qui, ma molta della gente che va a finire a Katmandù, magari per morire di

eroina, è mossa da sentimenti religiosi. Gli hippy sono religiosi. Credo che in tutti noi, man mano che le cose si fanno più difficili e ingarbugliate, questa aspirazione al trascendente, per lo meno come contrapposizione dell'immanente, c'è, penso di sì e sempre più forte".

SFATARE I LUOGHI COMUNI...

E continuò: "Per questo non scrivo cose contro...; le autorità religiose non sono mai state contrarie a quello che ho scritto io, neppure a quel libro assolutamente marxista⁶, dove c'è un attacco alla religione, perché naturalmente, essendo in quella chiave, così doveva essere. Ma il sentimento religioso è presente oggi, specialmente nei giovani, e penso sia molto forte, che si manifesta anche con *Jesus Christ Superstar*, anche quella è una manifestazione se non di fede, almeno di voglia di averla. *La Passione secondo noi stessi* (1972) finiva con le parole di un poeta inglese che sono molto belle. Diceva: "Abbiamo distrutto tutto, ma ci rimane questo rimpianto, che il pane sia soltanto pane e il vino soltanto vino. Ecco, probabilmente questo senso religioso deriva dalla consapevolezza di aver perso una fede, il rimpianto di averla perduta"⁷.

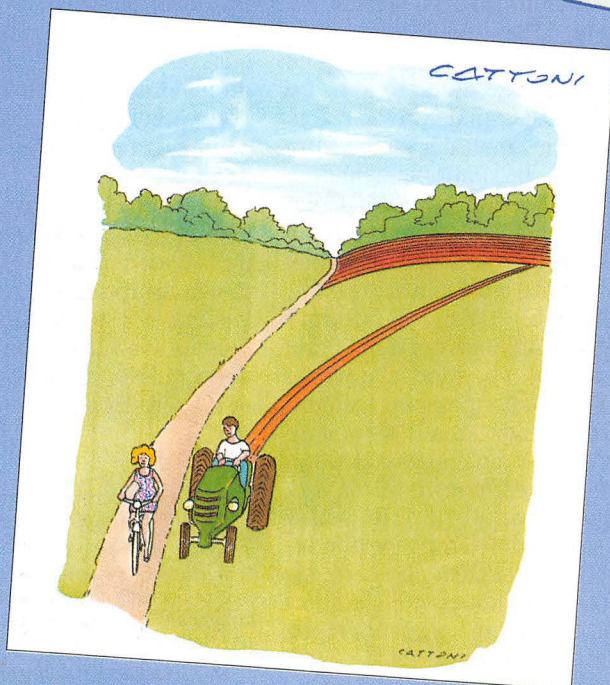
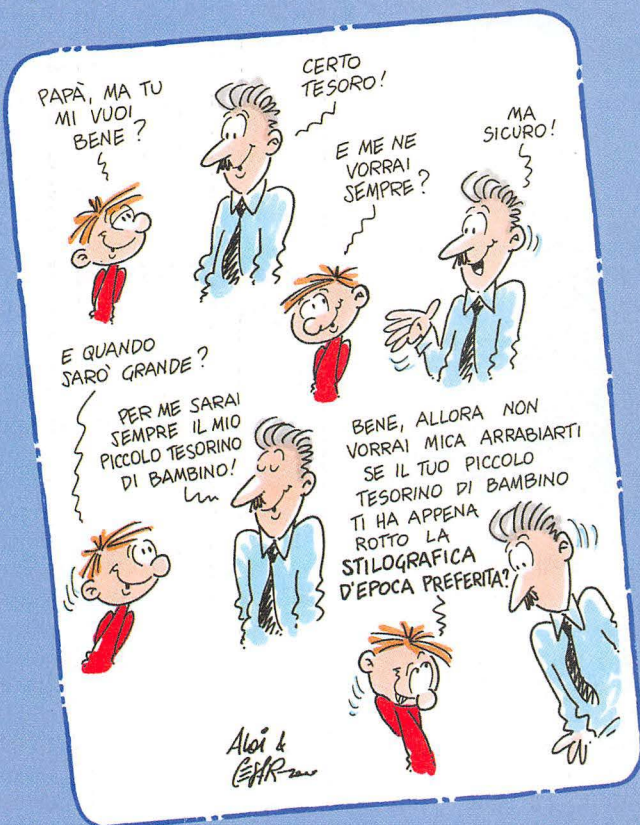
L'ultima sua opera *La Gloria*, (1978) "un Vangelo secondo Giuda", è dedicata ai giovani... "Sognavo un romanzo ambizioso e bellissimo e l'ho scritto pensando ai giovani e a tutti coloro che non credono in Dio, ma sentono l'angoscia di non crederci". □

⁵ Dalla registrazione dell'incontro del 10/01/1978.

⁶ Si riferisce a *Le opere di Dio* (1948), drammatica vicenda di una famiglia di contadini colpita dalla guerra, che pone degli interrogativi su Dio.

⁷ Da *Giuseppe Berto uomo e scrittore*, ricostruzione radiofonica di RADIO ASTORI MOGLIANO, trasmessa in due serate.

LAETARE ET BENEFACERE...



Fa che
tutti quelli con cui parli
diventino tuoi amici.
(Don Bosco MB X, 1183)

PER UNA CONVIVENZA PIÙ UMANA

(Intervista al prof. Mario Toso)



È stato promulgato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace un atteso documento sulla dottrina sociale della Chiesa. Giunge quando sono sul tappeto questioni cruciali per il futuro dell'umanità: il multiculturalismo, il pluralismo etnico e religioso, la globalizzazione che pongono non pochi problemi.

21

Per il riscatto dei più poveri è decisiva l'equa rappresentanza dei loro interessi negli organismi internazionali.

Abbiamo intervistato in proposito Mario Toso, professore di dottrina sociale della Chiesa presso la Pontificia Università Salesiana, da diversi anni consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

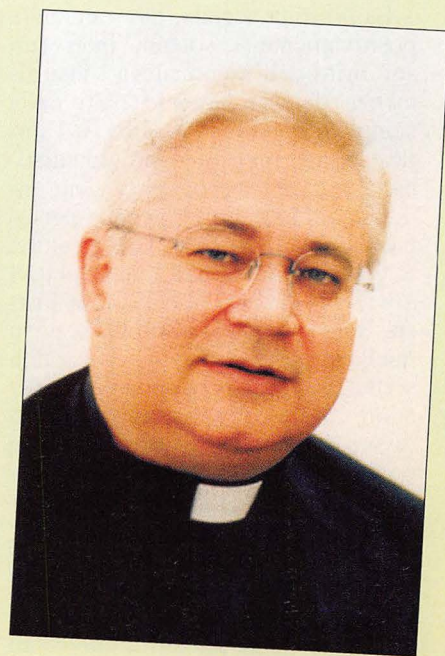
Professore, perché un documento sulla dottrina sociale della Chiesa?

Risponde a più esigenze. Da anni, dopo un periodo di polemiche e più o meno velate contestazioni, anche all'interno della Chiesa si sentiva il bisogno di fermarsi a riflettere su un'espressione importante del suo ministero e della sua testimonianza, per precisarne meglio i contorni e la figura complessiva. Giovanni Paolo II, mentre contribuiva a rilanciare la dottrina sociale, l'ha ascritta all'ambito della teologia morale, quando prima era assegnata prevalentemente all'area filosofica. Le *res novae* di oggi e il desiderio del

pontefice hanno indotto il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace a dedicarsi a questa non facile impresa.

Quali gli obiettivi?

Molteplici direi. Ma uno sembra emergere sugli altri. L'intento primo è far risaltare quell'indicibile e insuperabile *Amore* che diventi cuore propulsivo di una nuova civiltà, capace di incarnare negli *ethos*, nelle culture e nelle istituzioni un *umanesimo all'altezza sia del disegno d'amore di Dio sulla storia, sia delle aspirazioni più profonde di ogni persona*. Guardando a Gesù Cristo, la Chiesa vuole essere annunciatrice e testimone della speranza da Lui seminata nei solchi della storia, desiderando di collaborare con tutte le comunità religiose e civili, perché vi possa germogliare e fiorire una convivenza solidale e giusta, aperta alla trascendenza.



Il professor Mario Toso dell'Università Salesiana di Roma.



La questione ambientale ha tra le sue cause più dirompenti la mancanza di giustizia.

22

Veniamo ai contenuti. Oggi sembrano in discussione i pilastri della convivenza umana, nonostante la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Carta dei diritti europea...

La dottrina sociale, pur valutando positivamente i solenni interventi sui diritti dell'uomo rileva l'insufficienza del fondamento dato dalla semplice coscienza storica, e l'impostazione piuttosto individualistica. Con la *Pacem in terris* viene indicata la fonte prossima nella persona e la fonte ultima in Dio creatore. E vengono richiamati i corrispettivi doveri. Nella nuova sintesi, si insiste sull'*identità* del titolare, e su quella legge naturale, oggettiva, non scritta, scolpita germinalmente nel cuore che è, quindi, suscettibile di diverse traduzioni – ovviamente non contraddittorie – negli ordinamenti giuridici. Un'antropologia chiusa alla trascendenza, e per la quale la libertà è padrona assoluta della verità sull'uomo e delle norme etiche, non è ministeriale alla difesa e alla promozione dei diritti universali e indivisibili. La costitutiva relazionalità della persona richiede che si

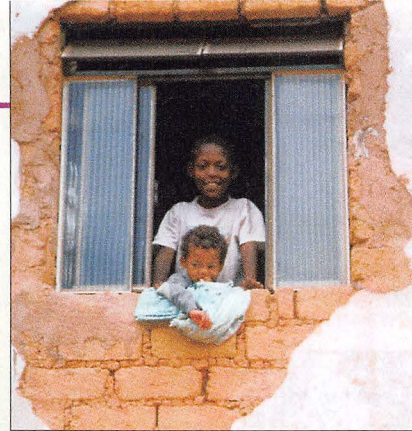
riconoscano anche i diritti delle comunità religiose e di altri soggetti collettivi come la famiglia.

In questi ultimi anni le legislazioni di vari Stati hanno equiparato la famiglia, società naturale, alle unioni di fatto, alle unioni omosessuali...

Il documento cerca di far comprendere come la famiglia è risorsa preziosissima per la vitalità etica e demografica dei popoli, e per la stessa economia. È capitale sociale; pertanto, i poteri pubblici, se in situazioni di cultura pluralistica debbono tollerare comportamenti morali discutibili e disciplinare situazioni complesse, non possono tuttavia indebolire il riconoscimento del *matrimonio monogamico indissolubile* quale unica forma autentica di famiglia. Essi, al contrario, devono adoperarsi perché non sia sottovalutata l'importanza del matrimonio e della famiglia, come inducono a fare le legislazioni che equiparano famiglia e unioni di fatto. Quanto alle unioni omosessuali, la persona deve essere pienamente rispettata nella sua dignità, ma questo non giustifica la legittimazione di comportamenti non conformi alla legge morale né, tanto meno, il riconoscimento di un diritto alle unioni omosessuali.



La famiglia è risorsa preziosissima per la vitalità etica e demografica dei popoli e per la stessa economia.



Le opportunità della globalizzazione devono essere rese disponibili per tutti.

Nei confronti della globalizzazione si assiste alla contrapposizione tra chi la combatte e chi la idolatra.

La globalizzazione è considerata dalla Chiesa come realtà ambivalente. In quanto tale deve essere governata dalle società civili e da nuovi apparati istituzionali internazionali, nonché da un'autorità politica mondiale proporzionata, di modo che le opportunità da essa offerte anche in termini commerciali, scientifici e culturali siano rese disponibili a tutti i popoli. Per il riscatto dei popoli più poveri, in un contesto che li vede svantaggiati rispetto ai più ricchi, è decisiva l'equa rappresentanza dei loro interessi negli Organismi internazionali.

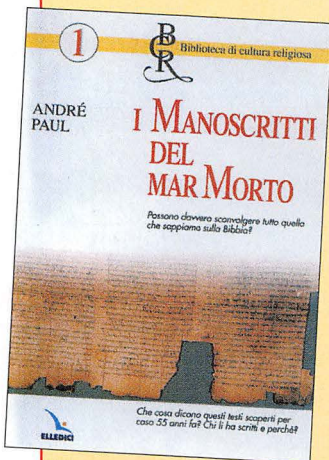
Secondo alcuni studi nel 2030 il pianeta terra sarà agonizzante e non c'è tempo da perdere.

La questione ambientale include risvolti di tipo culturale e morale. Essa, come ricorda il documento, ha tra le sue cause più dirompenti la mancanza di giustizia e di equità nel commercio internazionale, l'avidità sprecona ed egoistica dei popoli più ricchi. I popoli poveri, carenti di capitali, gravati spesso dall'onere del debito estero, sono praticamente indotti a uno sfruttamento intensivo ed eccessivo dell'ambiente. In breve, la gravità della questione ambientale, la molteplicità delle cause e, soprattutto, l'estensione degli effetti negativi a tutti i popoli dei danni ambientali locali, diventano una nuova occasione di cooperazione internazionale a tutto campo. Eventuali utilitarismi e ricatti, da qualsiasi popolo provengano, portano solo verso una catastrofe planetaria che non risparmia furbi e calcolatori. □



IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



I MANOSCRITTI DEL MAR MORTO

Possono davvero sconvolgere tutto quello che sappiamo sulla Bibbia?

di André Paul
ELLEDICI, Leumann
(To) 2002
pp. 328

Si tratta dei manoscritti su papiri che costituiscono la più grande scoperta archeologica del XX secolo, scoperti per caso 55 anni fa. Che cosa dicono? Chi li ha scritti e perché? Quale ruolo svolsero nella storia sociale e religiosa del Medio Oriente quei giudei contemplativi che vissero sulle sponde del Mar Morto a Qumran? Giovanni Battista e Gesù c'entrano? Oggi si vede più chiaro in questa storia biblica, si può rispondere con serenità, ma ci vuole la risposta delle risposte: quella che spiega, cioè, dopo due millenni, il significato di quelle esperienze religiose vissute per la nostra storia. È l'obiettivo di questo libro, che si ripromette di informare e di consentire a ogni lettore curioso di conoscere un tesoro rimasto lungamente nascosto.

SCELTE DI VITA

IL SILENZIO DELLE AQUILE

di Angela Anna Tozzi
Libreria Editrice Vaticana,
Roma 2002
pp. 166

Qual è il senso della vita e come lo si persegue? Il testo aiuta a guidare il timone della nave della vita di ogni uomo che salpa ogni giorno per i mari del senso, alla ricerca di quell'indescrivibile valore essenziale che diventa capace di conferire splendore al corpo e libertà allo spirito, dignità alla persona. Lo fa interrogando alcuni personaggi notissimi per le loro storie emblematiche: *Thomas Merton, Teresa Olivelli, Merlin Carothers, Jacques Fesch, Benedetta Bianchi Porro, Michele Saggia, Daniele Badiali*. Si tratta di esperienze vissute e sopportate fino allo spasimo, ma capaci di fare immergere nel tepore d'un amore inquietante, scoperto nonostante l'assordante silenzio delle tumultuose vicende umane.

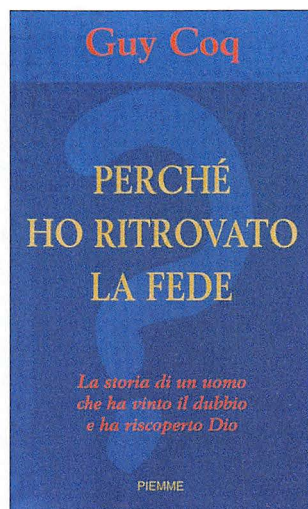


NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

VITA DI FEDE

PERCHÉ HO RITROVATO LA FEDE

La storia di un uomo che ha vinto il dubbio e ha riscoperto Dio
di Guy Coq
PIEMME,
Casale M. (Al) 2002
pp. 208



L'esperienza narrata è simile a quella di tanti cristiani superficiali che a poco a poco fanno inaridire il germe della fede ricevuta. Questa autobiografia aiuta a comprendere che cosa accade a chi va in crisi di fede, dopo una autentica militanza cristiana. Ma il protagonista non si ferma alla crisi, racconta come in un diario la sua affannosa ricerca attraverso la solitudine, la malattia, la vecchiaia, la morte... Immergendosi nella cultura entra in contatto con personaggi famosi (*Camus, Levinas, Pascal*), li studia, li frequenta, dialoga con loro. Ma anche la cultura gli produce insoddisfazione. E allora? Ecco l'epilogo: il suo ritorno alla fede religiosa attraverso la via profonda dell'interiorità della vita spirituale.

ONESTÀ E CORRUZIONE

IL RIGORE DELLA VITA

di Ewgen Nebesniak
Zauli Editore,
Roma 2002
pp. 302

È una storia fantapolica sul football, anno 2006. Narra di Olek, fratello del più famoso calciatore dell'Ucraina, Nicola Burjan, assassinato su ordine di Boris Sokira, capo della criminalità organizzata di Kiev, per non aver voluto truccare la finale di Coppa Ucraina, ed è costretto a rifugiarsi in Italia presso un calciatore amico del fratello. Gioca così bene a calcio che entra nella rosa della Roma, finalista di Champions League. Poi nel clan degli azzurri all'indomani della coppa del Mondo che si svolge in Ucraina. Riuscirà a far vincere alla Roma la finale di Champions League e all'Italia la Coppa del mondo?



Sarà capace di ricambiare l'amore di Sara che lo ama follemente? Riuscirà a sfuggire alle grinfie dell'assassino di suo fratello?

TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

I VIAGGI

di Giancarlo Manieri

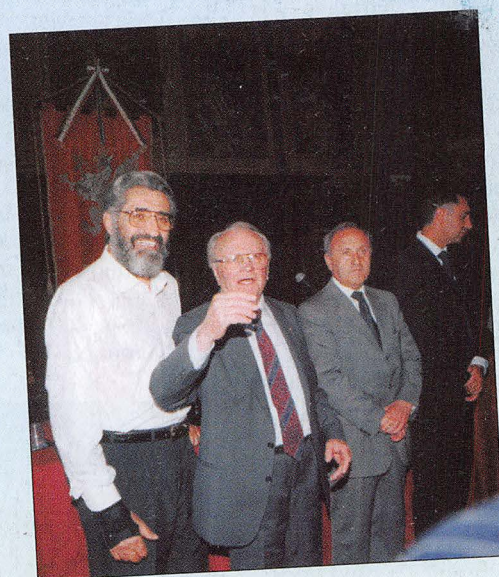
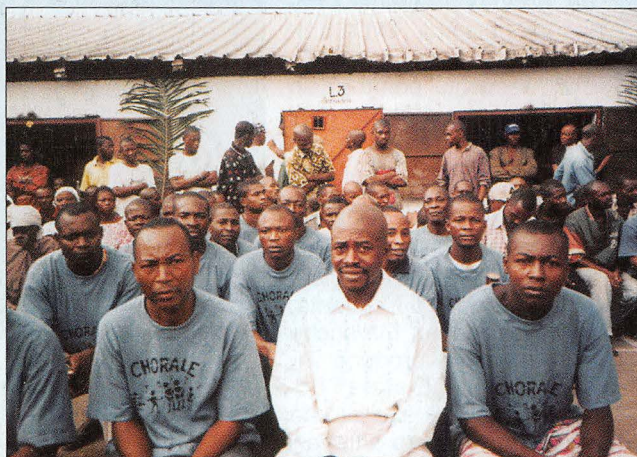
Col kalashnikov al collo



INSERTO CULTURA

di Natale Maffioli

Museo di Meruri in Brasile



MISSIONARI

di Serena Manoni

Altro giro altra avventura

VOLONTARIATO

di Giovanni Eriman

Reportage dal carcere